



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd 1879. — S. FRONTINI Publisher.



Italia. — L'episodio vale più per la coincidenza che non per la proporzione numerica degli attori: a Grezzano, in quel di Verona, su quattordici richiamati della leva del 1889 sei non si sono presentati. Erano in paese quando la classe loro è stata richiamata sotto le armi per fornire i contingenti della spedizione tripolina, ma in luogo di pigliarla la via del distretto hanno tolto quella del confine, la notte del 13 Novembre u. s.

A Bari, la stessa notte è giunto il piroscalo *Barletta* ed il delegato del porto compiendo la visita di rigore ha scoperto nella stiva quattro giovani che cercavano eludere la sua vigilanza, Giovanni Cancisky, Teodoro Cilderik, Agop Tentina ed Armenah Avacolio disertori tutti e quattro dalla guarnigione turca di Perama (Asia Minore) per non prestar servizio in Tripolitania.

Il sultano per l'integrità dell'impero e per la gloria dell'Islam, Gennariello per l'onore nazionale e per la grandezza del regno, Pio X per la riscossa della croce e per i trionfi della chiesa, la borghesia dei due paesi per il monopolio e per la sicurezza del mercato barberino, ed i sovversivi ambigui di cartone senza carattere e senza coscienza, e senza pudore anche, si sono affannati a gridar la guerra santa, la crociata santissima, la guerra gloriosa, l'impresa rinnovatrice, la risorta energia della stirpe benedicendo dall'alto dei minareti di Stambul o dai poggi del Quirinale o dalle logge vaticane, o dalle borse e dalle tribune, al sicuro sempre da ogni imboscata e da ogni rischio, l'armamento docile che parte per la strage o per sacrificio, tra gli urrah briachi delle plebi disperatamente inconsapevoli ed aberrate.

E dall'armamento qualche umile si svia soggiogato dall'esempio che vien dall'alto a tutte le indifferenze pel bacchanale omicida.

Ma se per la fede per la patria per la cassa forte e pel sofisma non hanno che benedizioni encomii e chiacchiere il re ed il papa, Shylock e Rabagas, perchè dovrebbero dare essi gli umili cittadini cristiani di Grezzano, gli oscuri fantaccini turchi di Perama il sangue e la vita?

E se ne sono stati a casa come il re, come il sultano come il Papa, come Podrecca come Orano come Libero Tancredi che, naturalmente, li malideranno dai loro concili come tanti castrati che con un po' più di coscienza ed un po' meno d'ipocrisia hanno fatto quello che essi stessi han fatto.

— Il referendum si allarga. Fino ad oggi non era che Oddino Morgari a bandire che "l'America è un paese libero" ora v'è anche Pio X, che imponendo a Monsignor Falconio colla sua apostolica benedizione le insegne cardinalizie ha felicitato il clero d'oltre mare per lo zelo con cui fronteggia il movimento religioso da cui tutta la società è minacciata, ed ha mandato un saluto all'"America, terra ospitale che accoglie e tratta con libertà tutti gli immigrati del mondo provvedendo così al bene universale."

E così, a credere che l'America sia un paese libero sono già in due, Oddino Morgari e Papa Pio X i quali, ben inteso, non hanno visto l'America, a tutt'oggi, che sulla carta geografica.

Ma il referendum è sempre aperto e chissà!

Stati Uniti. — Intanto qui i primi a sorridere melanconicamente delle allegre barzellette del Morgari e del Papa sono

gli stessi americani, quelli che attingono nel proceder lento della storia l'aspro desiderio di affrettarne le ascensioni luminose, non i meticcii di tutte le stirpi che innaffiano il jingoismo di maniera di wiskey equivoco e di fanfare sguaiate.

Il giudice Wendell Phillips Stafford della suprema corte del distretto di Columbia ricordando nel centenario del suo grande avo, il celebre agitatore abolizionista, il compito che quella gloriosa generazione d'avanguardia si era eroicamente assunto, constatava amaramente ieri l'altro nella chiesa di Park street in Boston che "i nostri concittadini di colore sono, in ispregio del xv emendamento della Costituzione, esclusi dal diritto di suffragio, che ad essi è conteso il diritto di comprare e di possedere casa in certi quartieri, che non trovano, a parità di condizione coi bianchi, lavoro nelle officine e nei cantieri, che mal s'affiderebbero di trovare nei tribunali e nelle corti la fiducia di cui i bianchi hanno la garanzia nella legge e nella consuetudine, che bersaglio a tutte le torture, zimbello di linciaggi assidui ed impuniti, essi rimangono la desolata testimonianza che il compito di John Brown di Phillips Wendell, di Lincoln rimane inadempito in omaggio ad una tradizione scellerata e ad una educazione selvaggia contro cui debbono convergere, come mezzo secolo addietro, tutte le energie degli spiriti elevati e delle coscienze civili."

Per benedire a libertà siffatta non ci vuole che l'ingenuità di Oddino e la malafede di papa Sarto!

Svizzera. — Che faccia quel cav. Dario Livraghi, l'ex tenente dei carabinieri che a Massaua nel 1889 inaugurava i sistemi di polizia di cui offrirà Tripoli oggi o domani la più larga applicazione! Che faccia!

Ricordate i sistemi del Livraghi? C'era un arabo, un abissino in colonia che aveva quattrini? Lo si sospettava di spionaggio militare, gli si svaligiava la casa sotto pretesto di perquisirla, all'occorrenza gli si poneva in casa, tra le robe, in luogo dei quattrini e dei gioielli che si sottraevano, le prove fatte in questura del tradimento, e per togliersi dalle gambe il testimone ingrato o il denunziatore scandaloso, lo si *livragava*, si faceva morire di morte lenta di mutilazioni progressive atroci, di una quarantena più crudele di quella di Gian Galeazzo Sforza.

Lo scandalo era scoppiato, Livraghi aveva dovuto lasciare il mestiere ed a sostituirlo era andato l'ex-questore Augusto Bondi, che pubblicando di questi giorni le *Memorie d'un Questore* ha accennato ai sistemi polizieschi del Livraghi illustrandoli e documentandoli.

Il Cav. Dario Livraghi che risiede a Lugano dove l'eco delle sue gesta gli ha assicurato l'amor d'una, squisita d'altissimi sensi, donzella borghese e milionaria, è partito in guerra con una querela di diffamazione contro il *Corriere della Sera* che del Libro di memorie del Bondi ha pubblicato qualche primizia, contro il Bondi stesso, contro il direttore ed il gerente del giornale milanese.

Ma il processo non è andato all'udienza. La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Milano ha mandato assolti tutti gli imputati per **inesistenza di reato**.

E il Cav. Mario Livraghi l'eroe di Massaua, è tornato a nascondersi a Lugano.

Ma che faccia, tuttavia, che faccia!

Inghilterra. — Una riunione poco banale ebbe luogo in Londra il 23 ottobre u. s. al Food Reform Restaurant per celebrare il ventesimoquinto anniversario dell'ottimo confratello nostro il *Freedom*.

Hanno riassunto le vicende di questo quarto di secolo di propaganda e di buona battaglia libertaria John Turner, Pietro Kröpokine, W. Tcherkesoff, Tarri-

da del Marmol, Errico Malatesta, Max Nettlau, A. Barker, ricordando che dal giorno in cui Herbert Burrow fece nel 1880 il primo appello per un comizio rivoluzionario raccogliendo il vistoso pubblico di **set uditori**, allo sciopero ultimo dei lavoratori dei docks e dei conduttori tramviari che si è visto a discrezione tutto il paese, del cammino se ne è fatto, dell'ottimo lavoro anche, e che orgoglioso del compito assoluto *Freedom* può continuare assistito dalla simpatia e dalla collaborazione di tutti i buoni per un altro quarto di secolo ad assolvere la parte più aspra che del compito rimane, tendere concordi, immuni dal bizantinismo cialtrone ed ibrido, le energie coscienti della falange cresciuta di numero e d'audacia alla meta estrema: la comune liberazione, la rivoluzione sociale e l'anarchia.

La compagna Nellie Plotschausky ha detto fra l'entusiasmo generale "Rivoluzione" del Freiligrath e "Dei e popoli" di Voltairine De Cleyre, e la riunione si è sciolta con evviva ed augurii al *Freedom* modesto e glorioso.

Augurii sinceri ed affettuosi anche da parte nostra.

MENTANA.

La Guerra Sadica

Tutti i giornali del mondo hanno lungamente raccontato le abominazioni, i crimini e gli assassini militari dei quali, in queste ultime settimane, la Tripolitania è stata teatro.

Pei loro raffinamenti sadici, questi crimini, come quelli del Marocco, del Sudan, dell'Ouadai, del Madagascar, hanno inorridito, indignato i più scettici e i più indifferenti. Ci hanno mostrato due grandi popoli, la Francia e l'Italia ritornati alla barbarie primitiva, all'ancestrale ferocia delle epoche in cui l'uomo e la belva si disputavano il loro pasto al sole.

Che dico? in confronto a quanto accade ora nella Tripolitania e nella Cirenaica, nelle vie di Tripoli, nei vicoli di Bengasi, sotto le mura di Homs e nelle oasi prossime, fino a poco tempo fa così pacifiche e felici (della loro pace e felicità relative), le lotte tra la bestia e l'uomo, in quei tempi lontani, furono l'incarnazione stessa della lealtà. Si direbbe veramente che solo la mentalità militare poteva generare dei simili misfatti.

L'orso delle caverne, il mammoth contemporaneo dell'uomo primitivo, poi la tigre, il leone, il jaguar, uccidevano, strangolavano, quando erano più forti l'uomo selvaggio del quale agognavano la carne e l'antro protettore; l'uomo, dal canto suo, colpiva con la stessa sua ascia di selce o con le sue frecce, l'animale di cui la pelle lo difenderebbe contro il freddo, di cui il sangue riscalderebbe le sue viscere; ma né la belva né il nostro antenato delle prime età, pensavano, durante e dopo la lotta, di sventrare le donne, giovani o vecchie, una volta violate, a mutilare ignobilmente i maschi, a fenderle, con la punta delle pietre arruotate come quelle delle baionette, gli occhi dei morenti ove brillava ancora un ultimo raggio di luce; a tuffarsi nel sangue caldo spillante dalle arterie aperte, con tanta voluttà, paragonabile a quella che prova la vecchia scrofa avvoltoendosi nel brago. Coteste belve, codesti uomini bevevano il liquido rosso perchè bisognava vivere, ed era questo, con la carne palpitante e tiepida, il loro unico alimento.

Ma i soldati italiani a Tripoli, a Bengasi, a Homs, come i loro fratelli, i soldati francesi al Marocco e nell'Ouadai, avevano il ventre pieno prima d'andare alla battaglia. Sì, ed è perchè avevano

il ventre pieno, e per aiutare forse la digestione con un poco d'allegria, che sciabolavano, mutilavano, sventravano e stupravano le donne, gli adolescenti e le fanciulle.

A leggere gli articoli dei giornali inglesi, a percorrere i documenti che gettano, ogni giorno, un po' più di luce sopra queste abominazioni e provano che nel XX secolo non vi ha nulla di cambiato nel mondo in cui si svolge la guerra coloniale sia l'aggressore inglese, germanico, italiano o francese, ci si sente invasi da una tristezza profonda e da una disperazione infinita. Si dubita perfino dell'umanità e ci si domanda se l'uomo non resterà eternamente il bruto sempre e sempre assetato d'oro, di decorazioni, di galloni e di sangue.

Poi, mercè l'aiuto della riflessione ci si dice che in fondo, i Caneva italiani, come i Kitchener inglesi, i Gallieni, i d'Amadei, i Mainier, i Lyantey, i Tontée francesi, sono delle eccezioni mostruose, dei tipi umani al di fuori della natura, che la loro mentalità rileva da una specie di tetralogia morale, e che appariranno sempre più, alle folle spaventate e indignate per loro misfatti, come appaiono i vitelli a sei teste e i montoni a otto piedi.

Ci si dice che questi scellerati, ancor che piumati e indorati in tutte le orlature, non rappresentano il paese in nome del quale massacrano, fucilano, incendiano, violano, e che malgrado le ipocrisie e le compiacenze della storia ufficiale, le generazioni future, piene di venerazione per Pasteur, per Franklyn o per un Claude Bernard, non faranno differenza tra i misfatti di tutti i briganti gallonati e stellati e i crimini di un Troppman, di Menesclou o di un Sollilaud.

E ciò vi aiuta ad avere pazienza e a sopportare la lettura degli elogi de' quali la stampa borghese copre, in questo momento, le peggiori infamie che si commettono in Tripolitania, al Marocco e nell'Ouadai.

E da questo giudizio che sarà reso dalle generazioni future, ne raccolgo ogni giorno la prova.

Un giorno verrà — e non è lontano — in cui i più gloriosi di questi banditi non potranno presentarsi in pubblico senza ricevere in faccia tutti gli sputi del popolo indignato.

P. V. D'Octon.

Perfettamente! P. V. D'Octon, malgrado la sua rude franchezza, anzi in ragione di questa, ha ragione, mille volte ragione nel suo sfogo di indignazione. I patrioti, i militaristi, i guerrafondai, i turcofobi, leggendo queste righe e se pure le leggeranno — non mancheranno certo di sfoderare l'usato ritornello non oserebbero sfoderare altra arma per tema di una graffiatura —, per chiamare anche noi: rinnegati! Per bacco, bisogna bene che dimostrino in qualche modo di essere dei veri italiani, dei veri patrioti... a più di quattromila miglia di distanza dalle fucilate turche o arabe! Lasciamoli ai loro intrighi, ai loro profitti. Finita la guerra, il savoino coronato che regna oggi sui destini d'Italia, si ricorderà forse di loro e li regalerà signorilmente di qualche centesimo di metallo, perchè possano fregiarsene il petto nelle grandi occasioni. Non saremo noi ad invidiarli di tanto degno onore; oh, no! Altre croci gravano sulle nostre spalle: la croce di un lavoro improbo, la croce dei dolori che soffrono i popoli schiavi del Capitale e dello Stato!

Ma P. V. D'Octon parla di uomini di donne, di fanciulli sventrati, di giovinette violate, poggiano il suo dito sulle notizie divulgate da alcuni giornali inglesi ed accote da una parte della stampa americana. La calunnia è stata smentita con indignazione dalle autorità competenti e da giornalisti sicuri!

Piano a' mali passi! Ci si dica un po': si è mai avuto una guerra coloniale o non senza che andasse accompagnata da crimini dello stesso genere? Sfogliate pure le pagine della storia vostra, anche quella ufficiale, cercate pure tra i fogli soprattutto delle memorie lasciate dai grandi guerrieri vostri adorati. Ad ogni pie' sospinto sono i delitti maggiori che si ve'ono consumati, è il sangue umano che scorre a rivoli, sono dolori immensi che gridano vendetta. Non li udite? Non li vedete? Siete forse colpiti da sordità e da cecità. No, non volete vedere, non volete intendere. La voce dell'orgoglio patrio, la voce dell'interesse egoistico, hanno attutito in voi ogni qualsiasi sentimento umano.

Leggendo, in questi giorni, sui vostri giornali preferiti, le descrizioni dei brillanti fatti d'armi che i soldati italiani compiono in Tripolitania, degli assalti vigorosi alla baionetta dei regi bersaglieri, delle cannonate ben dirette della flotta, non pensate alle centinaia di giovani vite che restano sul terreno? alle migliaia di figli che domani ritorneranno alle loro case mutilati, incapaci di guadagnarsi il pane?

Ah! no, non potete pensare a tutto questo e a dell'altro ancora.

Voi pensate all'onore della bandiera, alla grandezza della vostra Italia.

Ebbene, ci pensiamo noi alle vittime della tragedia tripolina, e questo ci basta per maledire la guerra e tutti i suoi fautori.

Lettere, Money Orders, Cheques ed ogni corrispondenza in genere, sotto pena di ritardi o di disguidi, deve indirizzarsi unicamente alla

CRONACA SOVVERSIVA
P. O. Box 678 LYNN, MASS.
Non si risponde degli invii altrimenti indirizzati.

LEZIONI D'UNO SCIOPERO

Come si poteva aspettare, i ferrovieri manifestano ovunque il loro malcontento per il Rapporto della Commissione Reale. A Sheffield, Bradford, Crewe, in tutti i grandi centri industriali, si sono avuti dei meetings di protesta.

I dirigenti, quantunque si associno al sentimento generale di disapprovazione o d'indignazione, consigliano, come sempre, la calma, l'attesa, la prova del nuovo concordato, il quale non è che il vecchio, tanto detestato, con alcuni rattioppi — come vedemmo nel nostro articolo precedente: *L'oracolo ha parlato*.

Da parte loro, le Compagnie ferroviarie, che hanno "lealmente accettato" il Rapporto, si mostrano di una generosità commovente verso i loro sudditi ingrati. Si dice che stanno per aumentare i salari di quasi tutti i gradi del personale impiegato, di loro propria iniziativa e buona grazia. Il *Great Western* ha già incominciato e le azioni salgono!

E l'associazione parlamentare degli "impiegatori", rappresentante più che 60 delle più importanti Compagnie industriali, ha preparato un progetto di legge che sarà prossimamente sottoposto al Parlamento. Si tratta di limitare i diritti e il numero dei pickets, di reprimere severamente l'intimidazione dei non scioperanti, di rendere le unioni responsabili di tutti i danni risultanti dagli scioperi sostenuti da esse, e in fine di dichiarare illegale e punibile ogni federazione di unioni che abbia per scopo lo sciopero generale.

Vogliono essere preparati a tutto!

M. H. G.